

«Ma quale allarme sociale Migranti tutti al lavoro in ristoranti, hotel e campi»

Cofano, responsabile della sezione immigrazione della Papa Giovanni XXIII
«Una volta sbrigate le pratiche burocratiche il 99% del totale trova un impiego»

RIMINI

ADRIANO CESPI

«Fannulloni? Vagabondi? Se non svolgessero loro certi lavori, il settore del turismo finirebbe in crisi. Per non parlare del comparto dell'agricoltura». Parole chiare, anche se pronunciate con tono pacato. Concetti precisi e fermi, Gianpiero Cofano, segretario generale della Papa Giovanni XXIII e responsabile della sezione immigrazione della Comunità, entra nel merito dell'accoglienza migranti. Tema da decenni al centro di polemiche politiche nazionali e che, qualche settimana fa, dopo l'apertura di un Centro per l'accoglienza (Cas) a Borgo Marina, è diventato punto prioritario anche del dibattito consiliare. «Non capisco come si possa parlare di allarme sociale davanti a qualche centinaio di migranti in procinto di essere ospitati nei Cas. E per di più a Rimini, terra solidale da sempre», sottolinea, basito, Cofano. «Ebbene, chi sostiene questa tesi sbaglia. Basti pensare cosa è stata capace di fare questa provincia durante la fase iniziale della guerra in Ucraina. Sapete quanti profughi ucraini abbiamo accolto? Tra i 4mila e i 5mila. E in un solo mese! Trovate un territorio in Italia che sia stato così accogliente e abbia fatto registrare questi numeri».

La gestione dei Cas

Il riferimento è ai due bandi di gara ad evidenza pubblica disposti dalla Prefettura a marzo, con aggiudicazione a maggio per l'accoglienza, nei Cas, di 550 migranti (altro articolo a lato, ndr). Continua il segretario generale della Papa Giovanni XXIII: «Così come non ci fu allarme sociale lo scorso anno con gli ucraini, non vedo perché si debba parlare di si-

I COMPARTI SALVATI DAGLI STRANIERI

«Se non svolgessero loro certi lavori, il settore del turismo finirebbe in crisi. Per non parlare del comparto dell'agricoltura»

tuazione esplosiva adesso. Peraltro davanti a persone che vengono qui per un solo, esclusivo, motivo: lavorare e aiutare la famiglia nel proprio paese. Altro che vagabondare». E a supporto di queste considerazioni, Cofano sciorina una serie di numeri. Inequivocabili. «Noi gestiamo diversi Cas tra Rimini, Misano, Coriano, Montescudo - spiega - e ci siamo aggiudicati anche l'ultimo bando della Prefettura per l'apertura di altri Cas, sotto forma di piccole unità abitative, che favoriscono meglio l'opera di integrazione, per un totale di 54 migranti. Ebbene, i ragazzi che ospitiamo lavorano tutti. Impieghi stagionali ovviamente. Ma posso assicurare con certezza che il 99% del totale è occupato e non gironzola certo per vie e piazze. Un mese nel Cas, il tempo per di sbrigare le pratiche burocratiche per il ri-



Gianpiero Cofano è uno dei responsabili della Papa Giovanni XXIII

lascio del cedolino provvisorio, in attesa del permesso di soggiorno, e poi subito al lavoro. Succede così con tutti».

L'industria delle vacanze

Cofano, quindi, entra nel merito dei lavori che questi stranieri e queste straniere svolgono «e che sono quelli che gli italiani rifiutano». «Fatevi un giro nelle

cucine dei ristoranti o degli alberghi della Riviera - sbotta -. Ma non solo, andate anche in campagna. Ecco, li troverete lì. A lavare piatti, bicchieri e posate. A far le pulizie nelle camere degli hotel. E, ancora, a zappare la terra o a raccogliere frutta e verdura. Impieghi che i riminesi non vogliono più fare. Ma che garantiscono all'industria

delle vacanze e all'agricoltura di produrre ricchezza, si chiama pil, e all'economia della Riviera di continuare ad andare avanti col segno più davanti». Continua il vertice della Comunità fondata da don Oreste Benzi e che dal 1968, anno della sua fondazione, è impegnata per contrastare l'emarginazione e la povertà: «Immaginiamo

GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

«Siamo davanti a persone che vengono qui per un solo motivo: lavorare e aiutare la famiglia nel proprio Paese. Altro che vagabondare»



I RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Centri di accoglienza bandi per 550 persone Ecco regole, costi e kit

Decreto prefettizio: per i Cas disposti in unità abitative si paga dai 26 ai 27 euro al giorno per ogni richiedente



Un migrante al lavoro in spiaggia FOTO ARCHIVIO

solo per un attimo se non ci fossero questi ragazzi - osserva Cofano -. Se, improvvisamente, questa manodopera dovesse venire a mancare. Come farebbero ristoranti e alberghi a garantire il servizio? E il settore dell'agricoltura bio, come potrebbe continuare ad immettere i propri prodotti nella catena alimentare?». Domande reto-

riche, ovviamente, destinate a rimanere prive di risposta, ma che, comunque, rilanciano il problema della carenza di manodopera da qualche anno molto sentito in Riviera. «Che se non è ancora da allarme economico è grazie alla presenza di questi lavoratori stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Prefettura di Rimini

RIMINI

ADRIANO CESPI

Tra bandi scaduti e nuovi arrivi, la Prefettura ha provveduto a rivedere le gestioni dei Centri di accoglienza migranti. Per un totale di 550 persone. Tutti richiedenti protezione internazionale accolti nei Cas ubicati in vari comuni della Riviera e dell'entroterra. E' quanto emerge da due bandi di gara a evidenza pubblica che la Prefettura ha indetto lo scorso febbraio, con aggiudicazione ufficializzata a maggio che, da qualche settimana, hanno permesso l'attivazione di queste strutture. Centri gestiti da cooperative sociali o comunità, attraverso il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa: 12 in totale gli operatori, 7 quelli che gestiscono Cas, per un totale di 300 richiedenti protezione internazionale, sotto forma di singole unità abitative, ovvero appartamenti per 4-5 migranti. E 5 quelli che, invece, amministrano i Cas, per un totale di 250 migranti, sotto forma di centri collettivi, ad esempio alberghi non più operativi.

I numeri

Dunque, sono 7 gli operatori che operano attraverso l'utilizzo di appartamenti. Eccoli, secondo la graduatoria definitiva varata dalla Prefettura: "Acquacheta", per un totale di 42 richiedenti protezione; "Fondazione di Religione San Paolo", per 8 migranti; "Comunità Papa Giovanni XXIII", 54 posti; "Metis", per 97 posti; "Cento Fiori", per 70 migranti; "Eurante", per 9 posti; "Terre Solidali Sociale", per 11 richiedenti protezione. E cinque quelli che, invece, si servono di strutture più grandi. Eccoli, seguendo sempre la graduatoria d'arrivo: "Madonna della Carità", per 40 richiedenti; "Il Sorriso", per 100 migranti; "Immedia", per 64 posti; "Eurante", per 20 posti; "Terre Solidali Sociale", per 21 richiedenti. Ogni operatore ha presentato un'offerta. Attraverso la quale è riuscito ad aggiudicarsi il bando. E stando sempre al decreto prefettizio, emerge che l'esborso per lo Stato, per i Cas disposti in unità abitative, va dai 26 ai 27 euro al giorno per ogni richiedente protezione, più 290-300 euro, una tantum, a migrante, per il kit di prima accoglienza, 2,50 euro al giorno a persona per la fornitura "Pocket money" (piccole spese

quotidiane del richiedente protezione) e 5 euro una tantum per la tessera telefonica. Il tutto per la durata di due anni, come disposto dal bando di gara. Per quanto riguarda invece l'esborso statale nell'ambito dei centri collettivi si va dai 30 ai 31 euro al giorno per ogni richiedente protezione, oltre a 288-300 euro una tantum, a

migrante, per il kit di prima accoglienza, 2,50 euro al giorno a persona per il "pocket money" (piccole spese quotidiane del richiedente protezione) e 5 euro una tantum per tessere telefonica. Il tutto, anche in questo caso, per la durata di due anni, come da bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le persone accolte nell'hotel Grazia